

Rapporto Attività 2020

Ticino e Moesano





Danilo Forini
Direttore cantonale

Non lo scorderemo mai più questo 2020 appena trascorso. In poche settimane, tra febbraio e marzo, quello che credevamo impossibile è avvenuto. Attoniti e quasi a mani nude di fronte ad una situazione completamente nuova, abbiamo subito reagito e introdotto dapprima le prime timide misure di protezione alla salute di utenti e collaboratori, diventate man mano sempre più severe, fino ad arrivare a quello che mai avremmo immaginato: la chiusura pressoché completa dei nostri uffici, degli interventi a domicilio, delle attività dei gruppi, del servizio di trasporto, del Ristorante, del Centro diurno e addirittura della Scuola di vita. In quel momento eravamo tutti semplicemente sbigottiti e impauriti, con la sede centrale a Zurigo stupita che ancora non capiva cosa stesse succedendo in Ticino.

Abbiamo così riscoperto l'essenziale della nostra missione: **la relazione diretta con le persone con disabilità e con le loro famiglie.** Chiusi nelle nostre case abbiamo cominciato ad organizzarci, a chiamare al telefono ad una ad una quasi tutte le persone in contatto con Pro Infirmis. Come stai? A casa, tutti bene? Avete bisogno di qualcosa? Noi operatori? Sì, stiamo bene, grazie. Forza, vedrete che assieme ce la faremo.

Qualcuno purtroppo non ce l'ha fatta. Alcune persone con disabilità, nelle strutture o a casa, non sono riuscite a superare il Covid-19. Rimane un grande vuoto e rinnoviamo tutta la nostra vicinanza alle famiglie, genitori, fratelli e sorelle, figlie e figli, congiunti, amici e parenti tutti, ma anche agli operatori a loro più vicini perché sappiamo come tutto il personale di cura abbia sofferto in questo anno anche per queste perdite. Altre persone stanno ancora oggi scontando un prezzo molto elevato per le chiusure e le misure di limitazione di movimento che hanno dovuto sopportare. La sofferenza psicologica è in taluni casi diventata anche fisica.

Abbiamo però capito che la forza delle persone con disabilità e delle loro famiglie è enorme. La voglia di continuare, di reagire, di adattarsi e di trovare nuove soluzioni ci è stata da stimolo e da esempio.

E allora abbiamo cercato di reinventare nuove prestazioni e nuove modalità di sostegno: le spese a domicilio, i mini-gruppi, le settimane in più di colonie diurne, le consulenze via mail, le videochiamate, gli interventi a domicilio del centro diurno, il Take Away del Ristorante e tanti altri esempi.

Grazie alle donazioni raccolte direttamente, alla Catena della Solidarietà, al Fondo Covid cantonale abbiamo anche sostenuto finanziariamente le situazioni più difficili. Un grande grazie va a tutti i nostri sostenitori, ai volontari e ai nostri collaboratori. In una situazione veramente molto difficile, tutte e tutti hanno dato il meglio di loro stessi. Grazie agli utenti e ai famigliari per gli stimoli, per la comprensione e la collaborazione.

Non so se ne usciremo davvero tutti migliori, vedremo, ma di sicuro a livello collettivo abbiamo riscoperto che solo attraverso la relazione umana e alla solidarietà si possono davvero affrontare le situazioni difficili, anche quelle inimmaginabili come questa pandemia.



Accompagnamento educativo intensivo a domicilio

Il servizio di accompagnamento educativo intensivo a domicilio è nato per rispondere a un'emergenza legata al Covid-19. Durante il lockdown, tre giovani in difficoltà si sono rivolti al nostro servizio di consulenza: due erano in completa rottura con la famiglia, un altro era stato dimesso dal centro educativo per minorenni dove era stato collocato proprio a causa del difficile legame con i genitori. Di fronte alla situazione di crisi e all'impossibilità a causa della pandemia di trovare altre soluzioni, insieme all'équipe educativa della Scuola di Vita Autonoma, abbiamo dato avvio ad un accompagnamento intensivo a domicilio per non lasciare soli i tre giovani e per aiutarli anche a livello pratico.

Oggi, dopo un anno, l'accompagnamento è portato avanti da due educatrici specializzate che fanno parte dell'équipe della Scuola di Vita Autonoma di Locarno. I tre giovani – due uomini e una donna – hanno tra i 18 e 20 anni e stanno proseguendo nel loro percorso di autonomia; ognuno di loro vive in un proprio appartamento.

Da risposta d'emergenza a nuova prestazione

Oggi sappiamo che se non ci fosse stato il Covid-19 a bloccare la possibilità di ammissione in istituto, non sarebbe cambiato nulla. I tre giovani adulti che seguiamo non vogliono vivere in una struttura: non si identificano con gli altri utenti e la dimensione di vita comunitaria è per loro intollerabile. Soffrono di un disagio psichico o di un ritardo cognitivo e hanno poche competenze per gestire le relazioni sociali; l'esperienza di vita in un appartamento è molto faticosa.

Il progetto in breve

I destinatari:

- giovani dai 18 anni con disagio psichico e difficoltà relazionali e sociali;
- beneficiari di rendita AI o di prestazioni erogate dall'AI atte a sostenere un inserimento professionale e una formazione; beneficiari di sostegno sociale;
- con o senza un'attività lavorativa o formativa.

Gli ambiti educativi:

- aiuto a domicilio per la gestione del quotidiano e della casa;
- contatto con la rete esistente e mediazione (es. con i genitori e con i curatori);
- costruzione di una rete sanitaria di riferimento;
- contatto con la scuola e il lavoro, l'assistente sociale e il consulente AI;
- momenti di formazione in comune (corso di cucina).

Le educatrici hanno instaurato una relazione di fiducia grazie a una presenza regolare e costante. A poco a poco sono emersi dei bisogni ai quali si è cercato di dare delle risposte concrete e creare una progettualità.

Il nostro obiettivo è di continuare a seguire questi giovani perché possano sperimentare delle relazioni sane e costruttive, e raggiungere degli obiettivi concreti per essere pronti ad un progetto più a lungo termine. Ad oggi le assistenti sociali di Pro Infirmis Locarno ci segnalano almeno altri 10 giovani che potrebbero beneficiare di questo accompagnamento.

Per questa ragione sono in corso dei promettenti contatti con il Cantone – in collaborazione con un altro ente attivo sul territorio – per promuovere una nuova prestazione innovativa di sostegno a livello cantonale.

Proposte per il tempo libero e sgravio ai famigliari curanti

Tuffi in piscina, escursioni in montagna, passeggiate nei boschi, pic-nic al lago, pomeriggi in fattoria, visite a mostre e musei. Sono alcune delle numerose attività che hanno marcato l'estate 2020 dell'offerta di Pro Infirmis Ticino e Moesano per permettere a bambini, giovani e adulti con disabilità di ritrovare momenti di svago dopo i mesi di confinamento e ai loro famigliari di riprendere fiato. Il tutto accompagnato, naturalmente, da piani di protezione dettagliati per garantire la sicurezza ed evitare il diffondersi del contagio.

È stato un anno di grandi sfide, tanto dal punto di vista della salute, quanto da quello organizzativo e logistico. Ma le immagini rimaste di bambini, adolescenti e adulti spensierati – nonostante le mascherine e i disinfettanti sempre «sotto mano» – e la gratitudine dei famigliari curanti non lasciano tuttavia spazio a dubbi: queste sfide andavano colte.

Attività di gruppo potenziate non appena possibile

Se le famiglie hanno resistito bene durante il primo lockdown, nonostante in numerosi casi i figli e i parenti con disabilità fossero al domicilio 24 ore su 24, la fatica si è spesso manifestata al momento della «riapertura» e del secondo momento difficile in autunno: svariati i nuclei famigliari che si sono ritrovati allo stremo. Questo proprio quando molte offerte tradizionalmente presenti sul territorio sono venute a mancare a causa della pandemia. Di fronte a tale situazione, dopo attenta riflessione, abbiamo deciso di moltiplicare le proposte del nostro Servizio di Volontariato incrementando l'offerta di settimane di colonie diurne integrate per minorenni e affiancandovi la nuova offerta di sgravio dei «mini-gruppi»: giornate itineranti destinate a bambini e ad adulti.

Sono state nove in tutto le settimane di colonia organizzate – due in più rispetto al 2019 – tra luglio e agosto, nel Luganese, nel Bellinzonese e nel Locarnese: sette settimane per bambini dai 5 ai 12 anni e due per ragazzi dai 12 ai 18 anni. Per un totale di 85 partecipanti con disabilità e non e altrettanti volontari e militi della protezione civile. Otto i mini-gruppi creati: quattro nel Sopraceneri e quattro nel Sottoceneri, per 2-5 partecipanti alla volta. Sono stati 17 gli utenti che hanno usufruito dell'offerta, 16 i volontari coinvolti, 29 le giornate organizzate.

Interventi individuali a pieno regime

Durante la primavera scorsa gli interventi individuali effettuati, sia dal Servizio di volontariato che dal Servizio di Appoggio ai Famigliari curanti sono stati interrotti per ragioni sanitarie. Abbiamo continuato a sostenere le persone più sole o confinate attraverso un servizio di spesa o per commissioni particolari: 150 le spese effettuate. In estate gli interventi sono invece stati riattivati per permettere a genitori e parenti provati dal lockdown di beneficiare di momenti di ristoro.

Autunno di ripartenze e adattamenti

A settembre sono ripartiti anche i Fine settimana Libellula, i weekend di colonia residenziali (6 gruppi di 8 utenti con altrettanti monitori) che erano rimasti sospesi dall'inizio del lockdown. A fine ottobre, con la seconda ondata pandemica e l'impossibilità di continuare con l'offerta residenziale, abbiamo deciso di non interrompere nuovamente completamente tutto: forti dell'esperienza fatta con una trentina di incontri individuali tra partecipanti e monitori tra maggio e luglio «per non perdere i contatti», i fine settimana di colonia sono stati trasformati in uscite diurne «tête-à-tête» allo scopo di continuare a offrire momenti di socializzazione agli utenti e giornate di sgravio per i famigliari. Una maniera per reinventarci e mantenere il più possibile un supporto concreto.



Consulenza sociale: restare vicini malgrado la distanza

Anche con il Covid-19 e nonostante i periodi di lockdown, il servizio di consulenza sociale ha continuato a rimanere vicino alle persone con disabilità e ai loro familiari allo scopo di trovare soluzioni in tutti gli ambiti della vita quotidiana, vita fortemente colpita e in qualche modo stravolta dalla situazione pandemica.

La valutazione dei diritti attivabili, la ricerca di alloggi adeguati e protetti, la riorganizzazione del tempo libero, lo sgravio dei familiari curanti e l'attivazione di aiuti finanziari hanno assunto una forma ancor più indispensabile. Le collaboratrici e i collaboratori che si occupano di consulenza sociale hanno cercato di trovare soluzioni alle molteplici richieste attivando nuove modalità d'intervento per continuare a garantire la prossimità che abitualmente assicuriamo. Questo ha significato affidarci maggiormente ai contatti telefonici, alle videochiamate ed alle e-mail, al fine di non perdere quella relazione che per alcune persone è indispensabile. Inoltre, l'emergenza Covid-19 ha complicato il disbrigo di pratiche amministrative già normalmente articolate.

La ricerca di lavoro in ambito protetto così come l'inserimento in strutture diurne ha subito un brusco arresto che ha comportato ripercussioni sulla quotidianità delle persone in situazione di handicap e dei loro familiari curanti, già normalmente ricca di sfide difficili da affrontare. Alcune persone si sono trovate per tutta una serie di comprensibili contingenze (come, ad esempio, la chiusura totale e parziale di alcuni centri diurni e laboratori protetti) impossibilitate a dar seguito alla progettualità lavorativa, formativa o semplicemente occupazionale esterna alla cerchia familiare e tutto questo ha comportato sofferenza anche dal punto di vista psicofisico.

Ci siamo confrontati con un mondo quasi completamente paralizzato in totale contrapposizione con il fermento della gente desiderosa di ritrovare la normalità della vita. Anche le persone con disabilità sono state lese nei loro diritti fondamentali e cercare delle soluzioni per ripristinare una regolare e sostenibile quotidianità ha senz'altro rappresentato una delle nostre più grandi sfide.

Conto Economico 2020

	2020	2019
Ricavi raccolta fondi	107	181
Contributi AI	2'111	2'111
Ricavi prestazioni di servizio	1'388	2'078
Contributi cantonali e comunali	4'669	4'057
Altri ricavi	348	443
Totale ricavi d'esercizio	8'623	8'870
Spese del personale	-7'272	-7'258
Spese utenti e organizzazione handicap	-454	-931
Altri costi d'esercizio	-963	-1'013
Totale spese d'esercizio	-8'689	-9'202
Risultato d'esercizio	-66	-332
Risultato finanziario	25	24
Risultato immobili non aziendali	-	12
Risultato non in rapporto con l'organizzazione	25	36
Risultato prima della modifica del capitale dei fondi	-41	-296
Modifica del capitale dei fondi	-259	-60
Risultato annuale MCHF	-300	-356

Direzione cantonale Ticino e Moesano

Comitato Cantonale

Paolo Rimoldi, Presidente
Luca Beretta-Piccoli
Nicola Keller
Michele Mainardi
Luisa Ongaro Mengoni
Remo Semmler
Lorenza Stanga-Gini

Direzione cantonale

Viale Stazione 33
Casella postale 2296
6501 Bellinzona
Tel. 058 775 38 70
ticino@proinfirmis.ch

Danilo Forini, Direttore cantonale

IBAN: CH63 0900 0000 6500 1308 4

www.proinfirmis.ch

I nostri uffici nel Cantone Ticino

Sede Bellinzona

Viale Stazione 33
Casella postale 2296
6501 Bellinzona
Tel. 058 775 38 70

Sede Locarno

Via B. Varenna 2
6600 Locarno
Tel. 058 775 37 50

Sede Sottoceneri

Via dei Sindacatori 1
Casella postale 251
6908 Massagno
Tel. 058 775 37 70

Casa Vallemaggia

Via Varenna 1
6600 Locarno
Tel. 058 775 37 55

Ristorante Vallemaggia

Tel. 091 752 00 01
www.ristorantevallemaggia.ch

La Pro Infirmis è riconosciuta di utilità pubblica dalla ZEWO (servizio svizzero di certificazione per le organizzazioni di utilità pubblica che raccolgono donazioni). Il marchio ZEWO garantisce che tutte le donazioni sono utilizzate in modo conforme agli scopi e che la contabilità è sottoposta a verifica. In Ticino, le donazioni alla Pro Infirmis possono essere dedotte dal reddito imponibile.

